

Mazzetta di 2500 euro da un paziente che era stato operato a Bologna. «Mi diceva: ci sono problemi, ti aiuto io»

Roma, tangenti sul trapianto di cuore

Impiegato della Asl arrestato mentre intascava il pizzo per sveltire le pratiche dei rimborsi

ROMA – Un impiegato della Asl Rm C è stato arrestato dai carabinieri: era arrivato a chiedere una tangente sui recuperi delle spese dei pazienti trapiantati. «Le pratiche burocratiche – faceva capire l'impiegato agli assistiti – possono essere lunghe. Possiamo sveltirle, basta una spintina». L'ultima proposta, un mix di imprudenza e spericolatezza, l'ha ricevuta un medico che sei mesi fa ha

ricevuto un cuore nuovo a Bologna. Il paziente racconta: «Mi diceva: ci sono problemi, la aiuterò». L'impiegato è stato sorpreso in ufficio con i soldi ancora in mano. Intanto da una ricerca del Centro nazionale trapianti risulta che il 30% dei laziali si rivolge al Nord.

ARCOVIO E LIPPERA
A PAG. 11

MALASANITÀ Il funzionario 55enne è stato sorpreso con in mano i mille euro consegnati da un medico che 6 mesi fa ha ricevuto un cuore nuovo

Tangenti sui trapianti a Roma arrestato impiegato della Asl

Chiedeva il pizzo ai pazienti per sveltire le pratiche di rimborso

di LUCA LIPPERA

ROMA – Al Distretto 11 della Asl Rm C, piazza Pecile 20, piano quarto, ufficio rimborsi, c'era un pezzo d'Italia senza ritegno. I carabinieri l'hanno snidato dietro la scrivania e dietro gli occhiali di un normalissimo funzionario di cinquant'anni che era arrivato – in un Paese dove tutto ormai pare normale – a chiedere tangenti sui recuperi spese dei pazienti trapiantati. «Le pratiche burocratiche – faceva capire l'impiegato agli assistiti – possono essere lunghe. Ma noi possiamo sveltirle. Basta una spintina...». L'ultima proposta, un mix di imprudenza e spericolatezza, l'ennesima prova che non ci si ferma più davanti a nulla, l'ha ricevuta un medico che sei mesi fa ha ricevuto un cuore nuovo a Bologna. Mille euro «per far partire l'iter e per stare più sicuri...». Mille euro che questa volta si sono tramutati in arresto.

L'impiegato, Roberto Cigna, 55 anni, è stato sorpreso ieri mattina in ufficio dagli

uomini del Nucleo Investigativo guidati dal colonnello Lorenzo Sabatino. Aveva i soldi ancora in mano. Giampiero D., il medico che glieli aveva dati dopo averlo denunciato ai carabinieri, era appena uscito dalla stanza. Cigna, raccontano, era «stupito» e si è guardato intorno come «se non riuscisse a capire perché stesse capitando proprio a lui». Bisogna capirle, certe sfumature, perché la sede Asl di piazza Pecile, al di là delle pecche del singolo funzionario, è un posto che ne ha viste davvero di tutti i colori.

A Cigna un certo andazzo deve essere sembrato normale. L'edificio della Rm C, vicino alla circonvallazione Ostiense, semiperiferia sud, è stato negli anni uno dei crocevia dello scandalo legato alla funambolica figura di Lady Asl. Il palazzo, un casermone bruttissimo in mezzo ad altri casermoni,

era uno dei palcoscenici battuti da Anna Giuseppina Iannuzzi e dai suoi complici per concordare e distribuire milioni e milioni di tangenti che hanno messo in ginocchio la Sanità laziale.

Certe cose lasciano il segno e uno dei colleghi del funzionario, quando ha saputo dell'arresto, ha fatto una riflessione tanto vera quanto tremenda. «Perché sorprendersi? – ha detto – In questa Asl ci sono persone che hanno fatto fuori ottanta milioni di euro e stanno a spasso libere e felici. Ci hanno messo in mutande. Non abbiamo più neanche i soldi per fare le fotocopie. Eppure sono tutti fuori».

Ma Roberto Cigna, di San Paolo, sposato, due figli, si era

spinto – secondo le accuse – al di là di quel limite dove lo sconcerto diventa indignazione. I pazienti del Servizio Sanitario Nazionale, quando subiscono interventi complessi, come lo sono i trapianti, devono spesso tirare fuori migliaia di euro di tasca propria per integrare le spese ospedaliere. Si tratta di denaro di cui si può

chiedere almeno in parte il rimborso e ogni rimborso, è ovvio, implica una pratica e un ufficio che la segua. Cigna, dalla sua piccola, anonima postazione, era l'uomo che poteva sveltire o rallentare, il deus ex machina in grado di far arrivare i soldi subito o secondo i tempi biblici



del pachiderma burocratico. I casi sarebbero stati decine e la

procura nei prossimi giorni sentirà i vertici dell'Azienda Sanitaria per capire se la macchia non sia ancora più grande di quanto appaia.

Giampiero D., 40 anni, che vive non lontano dall'Eur, doveva avere indietro circa ottomila euro. Il medico alla fine dell'anno scorso ha ricevuto un cuore nuovo all'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Ora si trattava di recuperare i soldi anticipati per gli esami più urgenti e per parte della degenza. L'ufficio competente, c'è scritto anche sul sito internet della Asl, è quello di via Pecile 20 e lì lo aspettava il trattamento riservato a chissà quanti altri prima di lui. All'inizio Roberto Cigna, secondo la ricostruzione dei carabinieri, gli ha chiesto il cinquanta per cento del totale. C'è stata una trattativa. «Mille euro per ora possono bastare», ha concesso l'impiegato. Il dottore, allibito, ascoltava, ribolliva e pensava già alla denuncia, perché quando è troppo è troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA